

• BILANCIO DI UN ANNO DIFFICILE

Il 2007 dell'agricoltura bocciato dalla Cia

A preoccupare non sono solo i dati economici ma anche quelli riguardanti i fenomeni criminosi, che arrecano danni gravissimi

di **Letizia Martirano**

Un agricoltore su tre ha subito e subisce gli effetti della criminalità, il cui giro d'affari nel settore agricolo è ormai pari a 15 miliardi di euro l'anno, praticamente un terzo della produzione lorda vendibile in agricoltura (45 miliardi di euro). Lo ha detto il presidente della Confederazione italiana agricoltori, Giuseppe Politi, nel corso della conferenza stampa d'inizio anno per la presentazione dei dati del settore svoltasi a Roma lo scorso 31 gennaio.

Le tipologie di reato sono molteplici: furti di attrezzature e mezzi agricoli, usura, racket, abigeato, estorsioni, pizzo, discariche abusive, macellazioni clandestine, danneggiamento alle colture, aggressioni, truffe nei confronti dell'Ue, caporalato. «Un fenomeno che prima si riscontrava solo al Sud, ma che adesso si sta espandendo in tutta Italia» ha sottolineato il presidente. Politi ha però dato una buona notizia: il lavoro dei procuratori antimafia che nei vari distretti si occupano specificatamente di agricoltura sta dando i suoi frutti. Ricordiamo che nel 2003 l'allora procuratore antimafia Pierluigi Vigna istituì, nell'ambito della Direzione nazionale antimafia, anche dopo le denunce della Cia, un servizio per combattere la criminalità nel settore agricolo.

Negativi i dati economici

Non meno preoccupante è per la Cia l'andamento economico. Nel 2007 la produzione agricola ha avuto una diminuzione dello 0,5%, il valore aggiunto una flessione dello 0,6%, i redditi degli agricoltori un taglio dello 0,9%, mentre i costi di produzione sono saliti fino al 6,1%. I prezzi all'origine, ha detto Politi, hanno subito forti e repentine

oscillazioni che creano evidenti squilibri, pur di fronte a un aumento medio tra il 5 e l'8% che risulta, comunque, nettamente inferiore al trend al rialzo dei listini al dettaglio dei prodotti alimentari. Gli investimenti hanno messo a segno una lieve risalita dello 0,6%. In picchiata anche l'occupazione, con un -4,2% che si contrappone alla crescita del 3,6% del 2006.

A lievitare sono stati solo i costi produttivi: mangimi, petrolio, oneri contributivi.

La maggior parte di questi dati - ha affermato Politi - riguardano quasi unicamente l'Italia mentre negli altri Stati membri dell'Ue, a cominciare dalla Spagna, la situazione è di segno positivo. Questo vuol dire - ha detto il presidente - che la crisi ha origini interne.

La crescente forbice tra prezzi alimentari all'origine e prezzi al dettaglio è l'altro tema economico affrontato da Politi. Tra le conseguenze dell'aumento dei prezzi al dettaglio la Cia segnala, come particolarmente preoccupante, il fatto che si registri una diminuzione degli acquisti di frutta e verdura con conseguente danno per la salute. La confederazione ribadisce il suo orientamento per una legislazione che obblighi l'affissione del doppio prezzo sui prodotti alimentari: un sistema di tracciabilità - ha detto Politi - che sta trovando adepti tra i parlamentari.

Nel 2008 l'attenzione della Confederazione sarà concentrata in particolare sull'*health check*, la verifica dello stato di salute della politica agricola comune della Commissione europea, e su come la presidenza francese dell'Unione, nel secondo semestre dell'anno, si comporterà nella trattativa con l'Esecutivo sui testi legislativi che saranno presentati a maggio.

Politi non ha fatto riferimenti specifici alla crisi politica italiana, sollecitando le istituzioni a fare in modo che la Conferenza nazionale dell'agricoltura abbia comunque luogo «perché non è la conferenza del ministro De Castro». Il presidente ha ribadito, a questo proposito, le sue critiche alla decisione della Coldiretti di non partecipare alla preparazione dell'appuntamento: «C'è il diritto-dovere di contestare - ha spiegato - ma quella posizione indebolisce tutti. Non si può stare sull'Aventino».